



# ELUANA

→ **SEGUE DA PAGINA 19**

Incidentalmente, uno degli effetti secondari della lotta di Beppino Englaro è stato proprio di attirare su questi pazienti l'attenzione delle autorità politico-sanitarie, che in passato le avevano largamente trascurate. In alcune regioni sono stati presi alcuni provvedimenti concreti che si attendevano da molto tempo. Si tratta di provvedimenti per ora parziali e non ancora sufficienti per coprire i bisogni dei malati e delle famiglie, ma che comunque costituiscono un passo in avanti nella giusta direzione.

Un altro effetto collaterale importante del caso Englaro, così come del precedente caso americano di Terri Schiavo, è stato un forte impulso alla ricerca scientifica sui disturbi cronici di coscienza, un argomento che per molti anni non era stato oggetto di studi approfonditi e che ora, sia per l'avvento di nuove metodiche di indagine, sia per la nuova sensibilità

## Il diritto e la retorica

La giornata voluta dal governo punta solo a dividere i cittadini

che si è creata su questi temi, è oggetto di un profondo ripensamento. Ne sono derivate nuove conoscenze su queste situazioni cliniche e si sta dischiudendo la possibilità di avere corrette informazioni prognostiche in maniera tempestiva, spesso già nei primi giorni dopo l'insulto cerebrale, senza dover attendere anni di osservazione. Inoltre si comincia a capire che, almeno in una piccola parte dei casi, il disturbo di coscienza non è così completo come si pensava in passato e si sta studiando la possibilità di favorire il contatto con il mondo esterno da parte di quei pazienti che, pur conservando qualche attività mentale, mancano però dei canali ordinari di comunicazione.

Mi sembra estremamente importante che queste ricerche proseguano, doverosamente svincolate da posizioni ideologiche, e che al contempo si approfondisca la riflessione morale sulle loro implicazioni.

*Carlo Alberto Defanti, primario emerito all'Ospedale Niguarda di Milano, è il neurologo che ha seguito Eluana Englaro. ♦*



**Un diritto da difendere** Manifestazione a Roma contro il disegno di legge della maggioranza sul testamento biologico

## Pazienti o prigionieri? Perché la loro legge insulta la Costituzione

La nostra Carta stabilisce il diritto universale alle cure (articolo 3) ma anche la libertà di rifiutare qualunque terapia (articoli 13 e 32). Eppure governo e maggioranza hanno deciso di marciare nella direzione opposta

**VITTORIO ANGIOLINI**

UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO



**L**a Giornata degli stati vegetativi che si celebra oggi è puro atto di arroganza politica del governo. L'art. 32 della Costituzione garantisce alla persona il diritto ad avere le cure: il medico e la struttura sanitaria debbono curare, alla sola condizione che la cura, anche di carattere palliativo e volta

solo ad alleviare la sofferenza, risulti tale ad una corretta valutazione tecnico-scientifica. La giurisprudenza ne fa discendere la "posizione di garanzia" del medico come professionista.

Nell'ambito stesso del diritto alla cura, la Costituzione (articoli 13 e 32) sancisce anche il diritto di non farsi curare, di fermare la mano di chi, pur in veste di medico e professionista, pretenda di invadere il no-

stro corpo. Non è un altro diritto, ma è lo stesso diritto alla salute, in quanto diritto della persona ad autodeterminarsi.

Nel caso di Eluana Englaro, i giudici hanno sancito come non si possa, con gli artifici della scienza medica, costringere a sopravvivere chi non può più essere tolto, perché la medicina stessa non ha mezzi accertati per toglierlo, dallo "stato vegetativo". La libertà del rifiuto deve valere sem-

Foto Ansa